MOZIONE CONCLUSIVA DELL'8° CONGRESSO
DELLA CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI
P E S A R O

L'8° Congresso della Camera Confederale del Lavoro di Pesaro approva integralmente i temi proposti al dibattito dalla CGIL e la relazione introduttiva, che indicano ai lavoratori, alle forze politiche e sociali, soluzioni alternative: programmazione di uno sviluppo economico che attraverso la politica di investimenti realizzi la piena occupazione, le inderogabili riforme sociali (casa, agricoltura, sanità, trasporti, scuola, pubblica amministrazione, pensioni, ecc.) e l'utilizzo di tutte le risorse disponibili nel Paese.

La grave e profonda crisi che pesa sulla vita economica, politica e sociale italiana, trova ampia conferma nella situazione locale. Le forze attive per la produzione diminuiscono inesorabilmente sia per il continuo disgregamento della agricoltura sia per le difficoltà che incontrano i settori industriali (abbigliamento, edilizia, legno) che nei soli ultimi due anni hanno espulso dal processo produttivo 1.200 lavoratori addetti ad impianti fissi e 1.700 addetti ad impianti mobili come l'edilizia.

In tale quadro è necessario impegnare tutto il movimento per realizzare una linea rivendicativa saldamente ancorata alla strategia delle riforme e tesa al superamento degli squilibri economici (tra nord e sud, tra città e campagne) nonchè al superamento delle sperequazioni e delle posizioni corporative, per fare avanzare le categorie con bassi redditi e in particolare i pensionati, e creare una comunità di interessi tra lavoratori occupati e lavoratori disoccupati.

In tal senso è necessario l'aumento immediato delle pensioni, collegato alla dinamica salariale, il miglioramento delle indennità di occupazione estendendola anche ai lavoratori stagionali e l'aumento degli assegni familiari uguali per tutti i lavoratori.

Il Congresso, nel sottolineare la giusta impostazione contrattuale e nell'esprimere pieno appoggio alle categoria in lotta (legno, abbigliamento, commercio, trasporti, ecc.) respinge il tentativo del padronato di recuperare attraverso l'aumento dei prezzi e dei ritmi di lavoro parte delle conquiste contrattuali, col preciso proposito di riportare indietro

./.

la classe lavoratrice.

Il Congresso rivendica provvedimenti efficaci contro il processo inflazionistico e impegna i lavoratori nella lotta per la difesa del salario e per l'occupazione. Per imporre una politica di questo tipo è necessario un profondo cambiamento degli indirizzi economici e sociali nel paese, con uno sviluppo economico alternativo come indicato dalla proposta politica della CGIL, che prevede infatti l'utilizzazione di tutte le risorse del paese (finanziarie, umane, materiali).

E' urgente bloccare la politica degli investimenti e imporre una diversa canalizzazione degli stessi in direzione di tutti i servizi sociali adeguati ad assicurare una diversa crescita civile del paese con scelte precise in direzione del credito, dell'edilizia, dell'agricoltura, del Mezzogiorno.

In una provincia come la nostra, che vede 11.500 disoccupati di cui 3.000 giovani in cerca di prima occupazione e tra questi molti diplomati e laureati, circa 12.000 lavoranti a domicilio, 45.100 lavoratori addetti all'agricoltura (mezzadri, coltivatori diretti, braccianti) con redditi spaventosamente bassi, gli investimenti pubblici e privati debbono essere utilizzati in maniera prioritaria in direzione del rilancio dell'attività edilizia, dell'agricoltura, e della piccola industria manifatturiera.

In questo quadro forte deve diventare la lotta dei lavoratori per accrescere il potere del Sindacato per la contrattazione degli investimenti, il blocco delle ore straordinarie, un diverso utilizzo degli impianti anche con nuovi turni di lavoro, senza però intaccare le conquiste dei lavoratori, in materia di orari, ferie, festività, anzi tutto ciò sollecita l'impegno del sindacato a battersi per una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro (e uno sviluppo adeguato dei servizi sociali).

Il Congresso fa propria l'elaborazione unitaria delle Organizzazioni Sindacali provinciali e regionali CGIL-CISL-UIL in materia di sviluppo economico della provincia e della regione; elaborazione che ha visto la mobilitazione generale dei lavoratori con scioperi provinciali e regionali. Questo per Pesaro significa:

- ampliamento e spostamento della Montedison e Benelli;
- sviluppo industriale di Bivio Borzaga;

./.

- realizzazione immediata del centro ortofrutticolo di Fano con la installazione in loco di una industria di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli;
- valorizzazione delle zone montane attraverso lo sviluppo della forestazione e anche con una decisa politica delle infrastrutture in grado di collegare rapidamente le zone dell'entroterra con il resto della provincia;
- nuove strutture industriali da installarsi lungo le 5 valli della provincia e potenziamento di quelle esistenti;
- sviluppo delle attività pescherecce attraverso il potenziamento dei porti esistenti nel pesarese;
- una più incisiva politica per la valorizzazione del turismo nella fascia costiera e nell'entroterra;
- una nuova politica in agricoltura che realizzi: il superamento della mezzadria con l'affitto, subito; l'avvio alla riforma agraria generale con lo sviluppo dell'azienda contadina associata; una riqualificazione produttiva del settore con forti interventi pubblici per l'espansione del patrimonio zootecnico, ortofrutticolo, vitivinicolo e bieticolo; la elaborazione di precisi piani zonali di sviluppo agricolo in stretto rapporto con le comunità montane; per queste ultime il Congresso chiede l'immediato inizio della loro funzionalità ed operatività.

In questo ambito si rende necessario e urgente il passaggio delle terre degli enti pubblici e morali in gestione ai contadini e l'esproprio delle terre mal coltivate -che sono tante anche nella nostra provincia - da affidare in gestione ai lavoratori agricoli associati.

Il Congresso ritiene necessario che tutta l'organizzazione sia impegnata per la riforma dei trasporti che, attraverso la gestione da parte della regione, si realizzi un trasporto al servizio dell'uomo e non del profitto.

Un accento particolare è stato posto in sede congressuale sulla necessità di un impegno serio e di una partecipazione reale dell'intero mondo del lavoro al grosso problema della scuola, sin qui appannaggio della classe borghese ed efficiente strumento di selezione e di repressione. Ad opera delle Confederazioni ed in primo luogo della CGIL la scuola entra oggi, di pieno diritto, tra le questioni che la classe lavoratrice non può demandare nè alla sola categoria degli educatori, nè al monopolio di governi asserviti alla conservazione di privilegi anacronistici, assolutamente ingiustificati.

./.

Il Congresso ritiene che sia di vitale importanza coinvolgere nelle lotte del mondo operaio tutte le altre forze sociali e politiche oggettivamente interessate al progresso economico e civile del nostro paese.

Il Congresso è consapevole che per dare corso ad una nuova politica occorre in primo luogo la lotta delle masse lavoratrici, le quali hanno già largamente contribuito a mettere in crisi l'attuale governo di centro-destra: la politica, infatti, che esso ha condotto, è l'esatto contrario di ciò che vogliono i lavoratori. Si è coscienti che la presenza di un governo come quello di Andreotti incoraggia inevitabilmente le forze di destra, le quali con molteplici atti criminosi manifestano il preciso compito di mantenere operante la strategia della tensione, per tentare il sovvertimento delle istituzioni democratiche repubblicane. Il Congresso fa appello ai lavoratori perchè respingano con fermezza ogni tentativo di provocazione di violenza fascista.

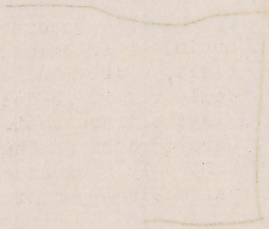
Occorre un governo che si impegni seriamente ad avviare a soluzione i più urgenti problemi economici e sociali, a incominciare da quelli dell'occupazione, dei prezzi, delle riforme, e delle condizioni di vita dei ceti più disagiati e trascurati. Occorre inoltre che il nuovo governo si caratterizzi per un risoluto impegno contro il neofascismo, contro le violenze fasciste e per il rispetto della legalità democratica sui luoghi di lavoro e nella società.

Uno strumento qualitativamente nuovo che può portare alla risoluzione di questi problemi, si ritiene debba essere la Regione. Il Congresso impegna le proprie strutture alla battaglia che le forze democratiche conducono perchè le Regioni (e con esse gli Enti Locali) abbiano i poteri dalla Costituzione e i finanziamenti necessari ad operare.

Nella presente situazione per rendere efficiente la partecipazione dei lavoratori nella direzione del sindacato e credibile la proposta politica della CGIL, occorre articolare il movimento sui temi sociali, definendo proposte rivendicative di territorio in un rapporto organico con le iniziative nei luoghi di lavoro, nei settori e con il programma regionale posto alla base dello sciopero del 17.4.1973.

Il Congresso infine esprime il convincimento che la linea della CGIL per una inversione delle attuali tendenze può essere vincente se si realizzerà l'unità sindacale organica.

./.



Per procedere verso l'unità in modo concreto e irreversibile occorre esaltare i Consigli dei Delegati, generalizzando la loro costituzione e migliorando la loro azione di direzione. Allo scopo diventa indispensabile la costituzione dei C.d.Z., che debbono rappresentare nel territorio la espressione unitaria esterna del Consiglio di fabbrica e il punto di riferimento per le iniziative della Federazione CGIL-CISL-UIL e del nuovo sindacato unitario. Si chiede nel contempo un incontro alla CISL e alla UIL di Pesaro per verificare le posizioni e per elaborare un programma unitario.

Il Congresso impegna tutte le strutture a sviluppare l'opera di proselitismo per fare più iscritti alla CGIL per avere un'organizzazione sempre più grande, in funzione dell'unità sindacale e non in alternativa ad essa.

Il Congresso prende atto delle differenti posizioni che esistono in merito ai problemi della incompatibilità e della affiliazione internazionale della CGIL. Nel riconfermare la piena validità del rapporto unitario stabilito allo interno dell'organizzazione, riconosce il valido contributo che le varie, necessarie componenti ideali hanno dato per la elaborazione della strategia politica della CGIL. Tali rapporti, avendo grandemente contribuito a fare della CGIL la più grande ed unitaria forza sindacale italiana, acquistano ancora maggiore validità nel momento presente e per un concreto passo in avanti nella unità organica dei lavoratori italiani.

In questo quadro, per quanto riguarda le due questioni controverse, il Congresso auspica che in sede di congresso nazionale si trovi una soluzione unitaria che concili le scelte del sindacato e le reali esigenze dei lavoratori.

In rapporto ai molteplici compiti a cui è chiamato il sindacato, è necessario che tutti gli iscritti alla CGIL siano fatti tramite delega e con la trattenuta all'1% sull'intera retribuzione, affinchè ogni istanza dell'organizzazione possa disporre dei mezzi finanziari adeguati ai propri compiti.

Il Congresso delibera di aumentare il numero dei compagni che fanno parte del Comitato Direttivo della Camera Confederale del Lavoro; di eleggere nell'ambito del Comitato Direttivo una Commissione esecutiva non superiore a 17 membri. In relazione alla sempre maggiore importanza che riveste il Patronato della CGIL, il Congresso decide di eleggere il Comitato Direttivo Prov.le dell'INCA-CGIL.

Urbino, 8 - 9 Giugno 1973